

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

quando avete un attimo di tempo cliccate su sanmattiaonlus.it e guardate la fotogallery della veglia di Pentecoste del 2009. Era sabato 31 maggio e fummo accolti nella parrocchia di S. Alfonso all'Arenaccia. La chiesa era piccola ma bella ed accogliente. Come sempre la riempiamo in ogni ordine di posti e fu davvero un bel momento di preghiera. Durante la lunga preghiera di invocazione allo Spirito Santo accendemmo diversi piccoli candelieri, uno per ogni dono dello Spirito. In quella solenne occasione – per la prima volta – fu chiesto ai giovani presenti di pregare secondo un'intenzione del San Mattia, e cioè quella di poter realizzare la CASA DEL GIOVANE. Con nitidezza ricordo l'annuncio destò meraviglia e gioia, come se quelle parole corrispondessero ai sentimenti presenti nel cuore di molti.

Da quel 31 maggio 2009 sono trascorsi 3 anni, 6 mesi e 26 giorni! L'idea che fu lanciata quella sera ha camminato sottovoce per tutti questi mesi. Ma non è mai scomparsa. I sogni hanno sempre un versante simbolico ed un versante reale. La mente non li inventa del tutto, ma prende del materiale dalla vita di tutti i giorni e lo plasma con i propri vissuti emotivi- affettivi- cognitivi e con lo straordinario universo che è il mondo dell'amore.

Paolo Coelho nel famoso *Cammino di Santiago* ha scritto: *"Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo"*. Sono d'accordo. Il sogno ha sempre una dose di impossibilità positiva: ha cioè il potere di trasmettere e dare speranza anche quando non si intravede la sua realizzazione.

*Nella località di Carran – a nord ovest della Mesopotamia – Giacobbe sogna una scala che poggia sulla terra mentre la cima arriva al cielo e lungo la scala gli angeli di Dio che salgono e scendono. In quell'occasione il Signore assicura Giacobbe che la sua discendenza sarebbe stata come la polvere della terra. Un sogno incredibile. Per questo Giacobbe promette: *"Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio"* (Gen 28,20-21).

*Giuseppe era uno dei dodici figli avuti da Giacobbe dalle sue quattro donne (Lia, Rachele, Bila e Zilpa). Egli era il figlio più amato da Giacobbe – perché avuto in vecchiaia - al punto da suscitare le gelosie dei suoi fratelli che lo chiamano sognatore. Poco prima Giuseppe aveva sognato che i fasci di grano dei suoi fratelli si sarebbero piegati davanti a lui, e poi che il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a lui (cfr. Gen 37). Due sogni che già dicevano tutto, ma sembravano follie. I suoi fratelli per invidia decisero prima di ucciderlo calandolo in una cisterna, poi addirittura di venderlo ad una carovana di Madianiti per venti sicli d'argento (dieci grammi d'argento!). Questi, a loro volta, lo vendettero a Potifar consigliere del faraone. In Egitto Giuseppe riesce ad interpretare i sogni dei suoi carcerieri e quelli del faraone così da diventare suo maggiordomo e uo-



mo di grande potere. Davvero i fratelli di Giuseppe dovranno poi inchinarsi a lui. (cfr. Gen 37-44).

*Lo sposo di Maria di Nazareth – Giuseppe - alla notizia che la sua promessa sposa era incinta prima del matrimonio pensò di ripudiarla. Tuttavia gli apparve in sogno un angelo del Signore che gli disse: *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). Anche il sogno di Giuseppe è una follia... ma egli lo crede e non ha paura a prendere con sé Maria sua sposa.

Sognare è una dimensione della vita, forse quella più bella perché proietta nel futuro il nostro presente, spesso appiattito e triste. Il sogno dà voce alla nostra vera vita.

Annalisa Minetti, cantante, sportiva, non vedente, dopo aver vinto la medaglia di bronzo alle ultime paraolimpiadi di Londra 2012 ha dichiarato: *“dopo questa medaglia – seppur di bronzo – ho capito quanto è importante andare nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, dovunque e gridare a tutti di alzare il sedere e di lottare per un vero sogno”*.

Spesso – cari giovani – vivete una vita che non volete perché mortificate i vostri sogni e non osate sperare contro ogni speranza. La Bibbia è piena di inviti a sognare fidandosi del Signore.

E' tempo di dare corpo al nostro sogno: la **CASA DEL GIOVANE**. E' il sogno che vogliamo fare nostro. Esso si realizzerà con la vo-

lontà di Dio, ma noi possiamo impegnarci e collaborare affinché il terreno sia fertile.

Lavoriamo con maggior convinzione sul nostro cammino di fede. Approfondiamo gli aspetti per i quali dobbiamo migliorare. Purifichiamo le nostre relazioni. Cresciamo allontanando da noi quelle immaturità che ci fanno diventare vecchi prima del tempo. Stimiamo di gran valore la purezza personale e di coppia. La Chiesa è viva quando fa suo il sogno di Gesù, e cioè che tutti gli uomini siano salvati. Voi giovani sarete vivi quando questo sogno abita la vostra vita e riesce a trasmettersi nella vita degli altri.

Auguro ad ognuno di voi di mangiare in questo Natale il sogno di Dio: sarete abitati da una pienezza che vi spinge oltre... a scalare le cime innevate, a scendere nelle profondità dei mari, a saltare burroni spaventosi, ad inoltrarsi in foreste paurose, ad

infrangere tabù impolverati, a rimettere in moto la vita nel cuore di altri giovani lontani.

Altro che vita piatta, comunità sterili, abitudini noiose... AMIAMO LA VITA, AMIAMO IL SOGNO.

Grazie di camminare insieme,

don Vittorio

